



- 1 La richiesta dell'Italia**  
Il governo chiede alla Ue di revocare l'embargo militare alla Libia: in questo modo l'Italia potrebbe fornire a Tripoli i mezzi per fermare l'immigrazione
- 2 La proposta della Commissione**  
La Commissione europea propone ai 25 membri della Ue la revoca immediata dell'embargo economico e la revoca parziale di quello militare
- 3 La revoca totale decisa dall'Europa**  
Ieri i rappresentanti degli Stati membri hanno optato invece per la revoca immediata e totale di tutte le misure. La decisione sarà ratificata l'11 ottobre



INCONTRO Muhammad Gheddafi e Romano Prodi a Bruxelles

- 4 Via alla fornitura di elicotteri e visori**  
Ora sarà possibile fornire la Libia di strumenti civili e militari per pattugliare le coste e bloccare i clandestini: elicotteri, visori, motoscafi e altri mezzi
- 5 Scongeliati i fondi libici all'estero**  
Con la revoca dell'embargo economico, si sbloccano i fondi libici depositati all'estero e cade il divieto di fornire beni e servizi civili legati all'industria petrolifera
- 6 No alle armi per la repressione**  
La vendita di armi alla Libia sarà limitata. In un codice di condotta per la fornitura, l'Ue potrebbe essere costretto a limitare la repressione interna o per guerre regionali

# L'Europa: revoca totale dell'embargo alla Libia

## Pisani: «Nostra vittoria». E Gheddafi chiama Prodi: «Grazie». Sarà possibile la fornitura di armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Arrivata alla Libia, l'Unione Europea cancella l'embargo totale nei confronti di Tripoli. Il 23 settembre, a Tripoli, Gheddafi ha annunciato che l'embargo è stato rimosso. La decisione, annunciata da Bruxelles, è stata presa dopo una lunga trattativa con i libiani. La proposta di revoca è stata accolta dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. La notizia è stata annunciata dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha detto: «È una vittoria per l'Italia e per l'Europa». La notizia è stata annunciata anche dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, che ha detto: «È una vittoria per l'Italia e per l'Europa». La notizia è stata annunciata anche dal ministro degli Esteri, Franco Frattini, che ha detto: «È una vittoria per l'Italia e per l'Europa».

### Resta il caso delle infermiere

Una delle questioni rimaste aperte per la definitiva normalizzazione dei rapporti tra l'Italia e l'Unione Europea riguarda la condanna comminata da un tribunale libico a un medico polinesiano. Secondo i giudici, che hanno emesso la sentenza lo scorso maggio, i sei condannati avrebbero provocato un'epidemia di Aids nel reparto pediatrico in un ospedale di Bengasi, uccidendo 400 bambini e causando la morte di quaranta

LIBIANI

hanno appena terminato un breve corso di addestramento. Tra i requisiti richiesti, c'è la conoscenza della lingua inglese mentre la dattiloscrittura varia a seconda del grado, ma non supera i 150 dollari. Complessivamente, la polizia trasferirà in Libia 150 uomini (nessuna donna ha chiesto di andare nel Paese in cui il colonnello Gheddafi spesso ostenta una scorta tutta femminile), due bimotore di osservazione, un elicottero Ab 412, 30 motoscafi, carri officina, carri ponte, sbarco inerti, sei elicotteri, ma di addestramento; sommozzatori,



NUOVO CORSO Gheddafi risulta durante l'anniversario della salita al potere (Eimhew)

- 1986** Gli Usa: L'embargo scattò dopo l'attentato in Berlino
- 1992** L'Onu: Le sanzioni vennero decise dopo la strage di Lockerbie
- 1986** L'Europa: L'embargo si basava su due dichiarazioni del 12 ministri degli Esteri
- 2003** Il dialogo: Accordo con Usa e Gran Bretagna: l'Onu revoca le sanzioni

destinati in Libia, si aprirà un'altra partita con Tripoli. Ma l'Unione Europea non ha mai rinunciato a chiedere il rispetto dei diritti umani. «Abbiamo intervistato 60 dei 75 eritrei espulsi il 27 agosto dalla Libia e altri 10 a Khartoum dopo un tentativo di dirottamento. Hanno riferito di essere stati detenuti senza imputazione nella città libica di Kalifa e di essere stati oggetto di ripetuti abusi fisici. Hanno inoltre affermato di non avere avuto accesso alla procedura di asilo».

Dino Martirano

## Lotta agli sbarchi, parte una nave italiana. Aerei e poliziotti a Tripoli già da ottobre

ROMA — Anche un pattugliatore della Marina militare potrebbe partecipare al programma di addestramento in territorio libico, per contrastare l'immigrazione clandestina che dura da 30 giorni. Una missione che, a questo punto, potrebbe partire dopo l'11 ottobre (giorno di revoca dell'embargo) contro la Libia. Resta da vedere, però, se il governo di Tripoli non intenda far saltare la missione per non creare sovrapposizioni con il mese di Ramadan che inizia il 16 ottobre.

«La missione è ancora tutta da definire», è il commento laconico ma obbligato del Viminale, tutto che dopo la sciolta di Bruxelles, tutto verrà deciso domenica 26, quando il ministro dell'Interno Giuseppe Pisani e il prefetto Alessandro Fiumi, direttore centrale dell'immigrazione, voleranno per l'ennesima volta a Tripoli. Ora, con la rinvio delle missioni, la visita di Pisani potrebbe essere tutta in discesa: commenta il presidente del comitato parlamentare di osservazione, Alberto Di Luca. Novantasei poliziotti, tra agenti, ispettori e vice questori aggiunti,

A Milano, soluzioni per tutte le esigenze di spazio e localizzazione.

Centro

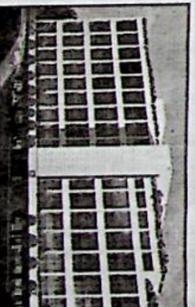
Corso Europa 2, da 700 mq



e inoltre:  
Corso V. Emanuele II 24, da 60 mq  
Galleria Passarella 2, da 70 mq  
Piazza S. Babila 1, 600 mq

Semicentro

Viale Monza 256, da 550 mq



e inoltre:  
Via M. Giola 70, da 80 mq  
Via Bonnet 6/A, da 500 mq  
Via Watt 27, da 750 mq

Business Park

Segrate (MI) - Milano 2, da 300 mq



e inoltre:  
Agrate Brianza (MI) - Colnolei, da 70 mq  
Assago (MI) - Milanofiori, da 600 mq

PIRELLI AGENCY

CONTRARIO  
IL PASSIVO  
ESPERTO DA  
SPRINT TALENTI  
E STRABARO -

Ennio Caretto



Paul Brennan, autore di «Terrorismo e Liberalismo»

### «Errore, il Colonnello è ancora un pericolo»

L'INTERVISTA

WASHINGTON — «È un rischio, una scommessa azzardata. Io non fornirò armi a nessuno in Medio Oriente, è una regione polveriera. Ma, nel caso della Libia, c'è anche un motivo preciso: la Libia figura tuttora nell'elenco dei Paesi sponsor del terrorismo del Dipartimento di Stato». Paul Brennan fa una pausa: «Spero che i 25 dello Ue non abbiano fatto un errore, era meglio se aspettavano e si limitavano a revocare le sanzioni economiche, come noi». Al telefono da New York, l'autore di «Terrorismo e liberalismo», uno dei massimi esperti Usa del mondo islamico, non nasconde i suoi dubbi sulla totale apertura europea a Gheddafi: «che potrebbe rivelarsi prenturativa».

Ma Gheddafi non denuncia il terrorismo? «Gheddafi ha risarcito i danni per la strage del volo Pan Am a Lockerbie nell'88 e ha rinunciato alle armi di sterminio. Ma il Dipartimento di Stato sospetta ancora che abbia tentato di fare assassinare il principe saudita Abdullah».

Ma Gheddafi collabora con voi alla lotta al terrorismo? «Una cosa è che da infornazione su gruppi terroristici, Pakistan e in altri Paesi islamici, un'altra è che si muova in segreto per comprare una consistente quantità di armi. Gheddafi vuole la Libia nella comunità delle nazioni. Ma la Libia non è una democrazia. Che bisogno ha Gheddafi delle vostre armi? A che cosa gli servono?». La collaborazione della Libia non è importante nella lotta all'immigrazione clandestina? «Lo è soprattutto per l'Italia. E tra i Paesi europei più esposti a questi pericoli. Sono favorevole a pagare la Libia se in la trova ragazza, ma, ripeto, bastava seguire l'esempio di Bush, che l'ha adoperata solo economicamente».

Sospetta che con l'apertura militare l'Ue miri anche ad assicurarsi il petrolio libico? «È probabile che l'Ue faccia un calcolo di questo genere, perché noi stiamo tentando di semimonopolizzare il greggio libico».

Lei non è convinto della conversione di Gheddafi? «Io sono un liberale, ma in casi come questo sono d'accordo con un presidente repubblicano, Ronald Reagan, che diceva: fidati, ma prima verifica. Reagan lo diceva dell'Urss, io lo dico del mondo arabo».

INTERVISTA  
A FRATTINI

# «Nessun regalo a Gheddafi Adesso onori gli impegni»

## Frattini: abbiamo convinto i partner più scettici Tripoli ha fatto passi avanti, lavoreremo insieme

### La Jamahiriya

#### LA SCHEDE



#### LA POPOLAZIONE

La Libia ha circa 5.300.000 abitanti, per una superficie di 1.759.540 chilometri quadrati. Nella capitale, Tripoli, vivono oltre un milione di persone. Le altre città principali sono Bengasi (591.000 ab.), Misurata (314.000 ab.), Zuwara e Knunus

#### LINGUA E RELIGIONE

La lingua ufficiale è l'arabo. L'inglese e l'italiano sono ampiamente conosciuti e utilizzati nelle relazioni di lavoro. La religione più praticata è quella musulmana sunnita (97% della popolazione). Le altre religioni sono il 3% ragguagliato.

#### LO STATO E LE LEGGI

Nella Jamahiriya, lo Stato delle masse, formalmente non esiste un capo dello Stato: le decisioni vengono ispirate da Gheddafi. Il sistema legislativo si basa sulla democrazia diretta, organizzata in Congressi di Base con al vertice un parlamento

#### L'ECONOMIA

La Libia è uno dei maggiori produttori petroliferi del mondo, con oltre un milione di barili al giorno. Nel 2002, il tasso di crescita reale dell'economia ha toccato il 1,5%. L'unità monetaria della Libia è il Dinaro libico

ROMA — Un successo dell'azione italiana, non un regalo a Gheddafi ma un segno tangibile del nostro apprezzamento per i passi avanti compiuti dalla Libia. Così il ministro degli Esteri Franco Frattini, che è a New York per dare battaglia sulla riforma dell'Onu, accoglie l'ok della Europa a togliere l'embargo locale a Tripoli. «Da un anno avevamo posto sul tappeto del Consiglio dei ministri europei il problema della revoca dell'embargo, collegando il capitolo Libia ad un doppio obiettivo: alla strategia europea per combattere l'immigrazione clandestina, che per l'Italia costituisce pericolo costante, e a quella per ricondurre Tripoli nell'alveo del Paese con cui la Ue collabora. L'azione dell'Italia è stata apprezzata dagli altri partner e siamo riusciti a convincere i Paesi scettici. La Svezia che erano più critici».

Il passo di oggi è la dimostrazione che la linea del dialogo con uno dei Paesi che per anni è stato considerato uno Stato canaglia, finanziatore del terrorismo, può pagare più di una strategia militare? «È difficile fare paragoni con l'attentato. Certo il dialogo fa parte della nostra strategia e la risposta politica è sempre essenziale. Ma occorre che l'interlocutore dia risposte, come ha fatto Gheddafi. Poi il risultato arriva: abbiamo impostato in modo nuovo i rapporti tra Italia e Libia e tra Libia e Europa. Abbiamo avuto molta pazienza, ma il popolo libico e quello italiano sono vicini per storia e collocazione geografica e questo ci ha permesso di moltiplicare gli sforzi e di avere risultati».

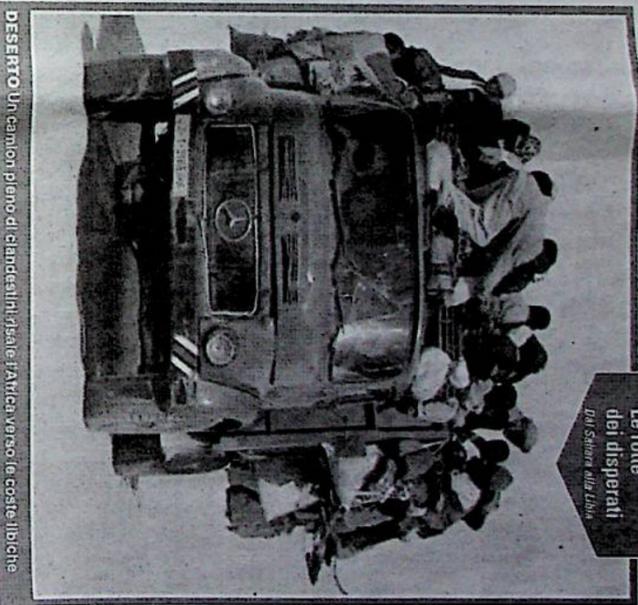


«E stasera un elemento positivo ma è arrivata mentre ormai il discorso europeo era aperto e in via di definizione: è chiaro che il clima di fiducia intorno alla Libia ha aiutato».

E quale è stato il ruolo della Commissione Ue. Frattini ha invitato Gheddafi a Bruxelles, affrontando le sue polemiche. «La Commissione ha condiviso la proposta italiana un anno fa. Consiglio e commissione hanno lavorato bene insieme e il risultato è un segnale positivo alla Libia che ha capito che l'Italia come partner è in grado di provocare una decisione europea in tempi rapidi».

Dopo un'estate di sbarchi a catena, che ora dobbiamo assapurarci da Gheddafi? «Parvo che non arrivino più barconi stracolmi».

«Ci aspettiamo che la Libia rispetti l'impegno che Gheddafi ha preso direttamente con il presidente Berlusconi di ostacolare il flusso di clandestini. Io faccio da subito anche con i mezzi scarsi che ho a disposizione. Ma il giro che non arriva più neppure una nave, ma le forniture militari non cominceranno subito, perché l'abolizione dell'embargo sarà ufficialmente varata dal



Le rotte dei disperati dal Sahara alla Libia

DESERTO. Un camion pieno di clandestini rifugiate. A fianco: un soldato libico

ministri degli Esteri in ottobre».

La Libia è considerata oltre che un porto di imbarco per clandestini anche un passaggio per i terroristi.

Gheddafi ha detto a me che la lotta al terrorismo è una priorità, dunque abbiamo un interesse comune».

### GLI AFFARI

## Eni in vantaggio sugli americani: tra pochi giorni via al super-gasdotto

Per quanto riguarda, negli ultimi mesi l'aeroporto di Tripoli è diventato un campo di battaglia tra Eni e i due campi — Wafiq, nel deserto a 520 chilometri da Tripoli, e Bahr Essa — nel mare a nord della capitale — che saranno gestiti in joint venture da Eni e Noe (la compagnia di Stato libica), negli impianti di condensato del gas e nella pipeline vera e propria. Un investimento di oltre cinque miliardi di euro che conferme Eni come principale produttore di idrocarburi del paese: 210 mila barili di petrolio al giorno, il 14% dell'intera produzione libica.

Il fatto è che, negli anni scorsi, la compagnia petrolifera italiana — presente a Tripoli sin dai tempi di Enrico Mattei — si è avventurata ad affrontare la società petrolifera americana imponendo rigidamente da Washington.

Ormai, naturalmente, la situazione è cambiata. L'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Micarelli, dice da tempo di non tenere la ritrosità del mercato libico dalla concorrenza. «entro dicembre sarà operativo. L'opera consiste nello sviluppo di

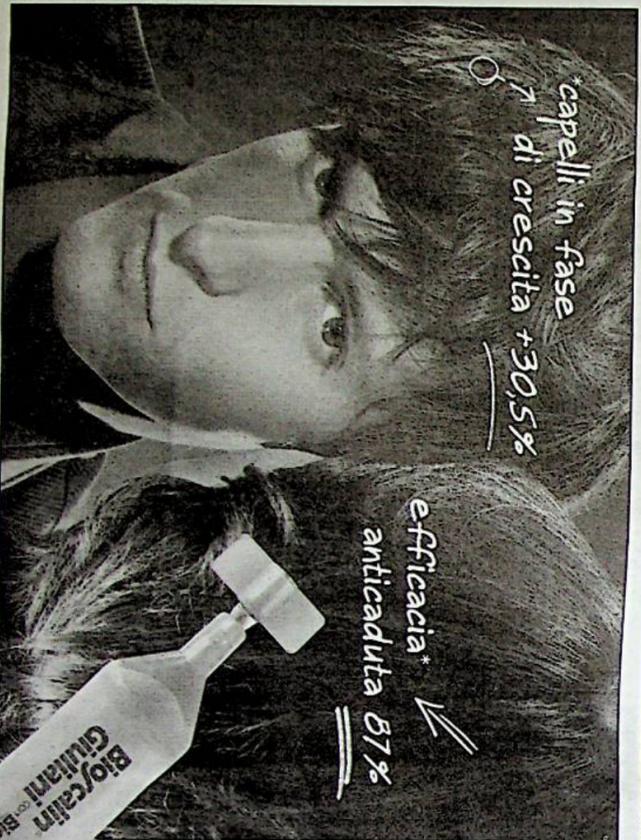
Tripoli puliti di petroli». Gli inviati del gruppo di compagnie americane Oasis (ConocoPhillips, Marathon e Amerind Hess) discutono da mesi con Tripoli la ripertura delle loro connessioni di estrazione «coldfield in fiducia».

Gheddafi dal 1986. La Shell ha già firmato accordi preliminari di investimento. La Total ha negoziato il corso. E altre grandi seguiranno: la scissione da mesi con Tripoli la ripertura delle loro connessioni di estrazione «coldfield in fiducia».

La fine delle sanzioni, però, non riguarda solo le operazioni finanziarie che tanto piacciono ai libici (hanno azioni di Capitalia, Eni e Juventus) saranno più accettabili. Dall'altra, crescerà il commercio: tra il 1985 e il 1986, quando iniziò il ciclo delle sanzioni, le esportazioni italiane crollarono del 41%, e le importazioni del 56%; da allora, i carichi sono sempre rimasti aperti (grazie al petrolio) e nel 2003 l'Italia (grazie al partner commerciale della Libia) ha esportato per 1,3 miliardi di euro e ha importato per 5,2 miliardi. Ma la polarizzata ora si moltiplicano. Soprattutto, però, si aprono le opportunità di grandi lavori: i pro-

getti di investimento in infrastrutture di Gheddafi, sempre (parzialmente) di dollari in dieci anni. Sia nel commercio che nelle infrastrutture, l'Italia avrà però competitori formidabili. Quest'anno, Tripoli ha già assistito all'arrivo, oltre che di Berlusconi, di Tony Blair e Jacques Chirac, sia per ricevere Gerhard Schröder e il segretario americano all'Energia, Spencer Abraham, è stato invitato ufficialmente: visite politiche ma soprattutto di affari, a sostegno delle di loro imprese finanziarie. In particolare, gli europei sono attirati dalle possibili forniture di armamenti: il consorzio Eads, per esempio, sta discutendo un accordo per fornire a Tripoli carri armati Leopard, veicoli corazzati, sistemi di difesa aerea e aerei da combattimento. Tutti pronti, insomma, a Tripoli, la danza del ventre nella tenda del Colonnello.

Daniilo Tanno



capelli in fase di crescita +30,5%

efficacia anticaduta 87%

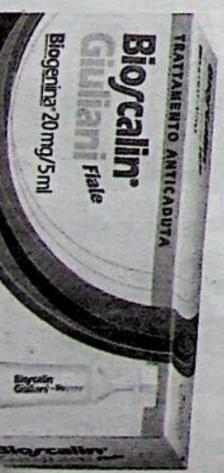
Bioscalin Giuliani

## Bioscalin® con Biogenina®. Più valore ai capelli

### TRATTAMENTO ANTICADUTA

**NOVITÀ**  
in Fiale  
capace di stimolare efficacemente l'attività del bulbo pilifero.

La Biogenina®, ultimo ritrovato della Ricerca Fisiologica Giuliani, è un complesso capace di stimolare efficacemente l'attività del bulbo pilifero.



GIULIANI

Biogenina® Brevetto depositato

\*Risultati medi di uno studio clinico contro placebo condotto su 40 soggetti con DeFluvium Telogenico (perdita temporanea ed eccessiva di capelli), per 3 mesi sotto controllo medico.